

Induismo

Un cristiano picchiato e umiliato in India

CRISTIANI PERSEGUITATI

28_01_2026



Anna Bono



In India, nello stato di Orissa, un Pastore è stato accusato di convertire a forza al cristianesimo degli indù. L'accusa rivolta ai cristiani di conversioni cosiddette forzate – ovvero estorte con intimidazioni, inganno o promesse di benefici materiali – è frequente specialmente negli stati che hanno adottato leggi che sanzionano chi ne è colpevole. Di

solito, pur essendo praticamente sempre infondata, comporta l'intervento della polizia che deve accertare i fatti e che fa trascorrere alle vittime momenti e a volte giorni in spiacevoli indagini. Al Pastore Bipin Bihari Naik è successo di peggio. Il 4 gennaio un gruppo di circa 40 affiliati al Bajrang Dal, l'ala militante dell'organizzazione induista Rashtriya Swayamsevak Sangh, ha fatto irruzione in casa sua, nel villaggio di Parjang, mentre era in corso un incontro di preghiera, accusandolo di stare eseguendo delle conversioni forzate. Poi lo hanno trascinato via, lo hanno picchiato con dei bastoni fino a sanguinare, gli hanno appeso dei sandali al collo e in queste condizioni lo hanno costretto a sfilare per le vie del villaggio per quasi due ore. Quindi lo hanno portato in un tempio indù dove gli hanno legato le mani a una sbarra di metallo e lo hanno costretto a mangiare sterco di mucca e bere acqua di fogna. Hanno anche cercato di costringerlo a cantare slogan indù, ma lui si è rifiutato. Le fotografie scattate per documentare l'accaduto sono state pubblicate su diversi mass media. Vandana, la moglie del Pastore, e i suoi figli erano riusciti a scappare ed erano corsi al più vicino posto di polizia per chiedere aiuto, ma gli agenti sono intervenuti solo dopo alcune ore. Parole di condanna sono state espresse da più parti. Pinarayi Vijayan, primo ministro dello stato del Kerala, in una dichiarazione su X ha ricordato che la brutale aggressione non è un crimine isolato. Riflette il clima di violenza e odio sistematicamente fomentato dal Sangh Parivar, l'insieme delle organizzazioni induiste. Il Primo Ministro del Meghalaya, Conrad K. Sangma, e il Comitato del Congresso dell'Orissa hanno deplorato l'atto come una grave violazione dei diritti costituzionali. Condannando fermamente l'incidente, Sangma ha affermato che i ripetuti attacchi ai cristiani macchiano la diversità culturale e religiosa dell'India. Ha esortato le autorità a condurre un'indagine approfondita e ha chiesto un'azione rapida e decisa contro i responsabili. Anche Rahul Gandhi, leader dell'opposizione nel Parlamento indiano, ha condannato l'incidente. La Conferenza Episcopale Cattolica Indiana ha dichiarato in una nota di essere solidale con Naik e ha esortato le autorità a garantire sicurezza e protezione a tutti i cittadini. Il Pastore e la sua famiglia si sono trasferiti in una località segreta e anche le famiglie cristiane del villaggio sono state trasferite in luoghi più sicuri.